

Il Cavaliere: solito teorema. Avviso di incolpazione a Mani pulite

«Berlusconi a giudizio»

Il pool scopre le carte

Accusato per 4 tangenti alla Finanza

Giustizia separata dalla politica

GIUSEPPE CALDAROLA

C I SONO DIVERSI modi di leggere due notizie che vengono da Milano o che in ogni caso riguardano gli uffici giudiziari di Milano. Siamo parlando della singolare coincidenza della richiesta di rinvio a giudizio per Silvio Berlusconi formulata dal pool Mani pulite a seguito di un'indagine sulla corruzione della Guardia di Finanza e sul fronte opposto della procedura di incolpazione avviata contro lo stesso pool per iniziativa del ministro della Giustizia. Un primo modo di leggere i due episodi potremmo intitolarlo «Teoria e propaganda della battaglia navale». Vi ricordate come si faceva? Tu dici 3 B e mi affondi una nave, io replico con 12 F e ti restituisco il colpo. Solo che il gioco è gioco: in questo caso ci tra stulleremo con cose molto più serie. Quindi primo consiglio: rivolto innanzitutto a noi stessi, teniamoci separati gli episodi. Forse sbaglieremo, ma eviteremo di farci del male. Seconda chiave di lettura senza titolo ma che potrebbe far riferimento anch'essa a una logica di guerra. Ciascuno potrebbe rivolgersi al proprio pubblico e dire riferendosi ad uno dei due avvenimenti: «Ecco l'abbiamo incastrato». C'è un'altra strada che non prevede una chiave di lettura, salvo quella che ciascuno di noi nel suo foro interiore si è fat-

MILANO Colpo di scena sul fronte Fininvest. Alla vigilia della scadenza dei sei mesi a disposizione per le indagini la procura di Milano ha chiesto il rinvio a giudizio di Silvio Berlusconi. L'accusa: concorso in corruzione. La stessa sorte è toccata a Paolo Berlusconi, a funzionari Fininvest e a militari della Guardia di Finanza. Al centro le mazzette pagate per evitare controlli nelle società del biscione Mondadori Mediolanum Videotexte e nell'«onda» Teletip. La parola passa al giudice delle indagini preliminari Maurizio Grigo. Dura replica del leader di Forza Italia: «A ben sei mesi dall'invito a comparire inviatomi a Napoli, mentre presiedevo la conferenza internazionale dell'Onu sulla criminalità organizzata, la procura di Milano chiede il mio rinvio a giudizio sulla base di un teorema senza prove. Contro di me non c'è nulla salvo la lunga scia del pregiudizio politico e personale». Intanto continua l'offensiva del ministro Mancuso contro i magistrati del pool milanese di Mani pulite. Barrelli, D'Ambrosio, Colombo e Davigo hanno ricevuto l'avviso di incolpazione. L'equivalente dell'avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta chiesta dal Guardasigilli E. dal canto suo il pg milanese Catelani continua la sua guerra ai colleghi della procura, dice di essere vittima di un complotto di essere stato spiato ma annuncia che resisterà e combatterà senza piegarsi di fronte all'eventuale provvedimento di trasferimento.

ra di Milano chiede il mio rinvio a giudizio sulla base di un teorema senza prove. Contro di me non c'è nulla salvo la lunga scia del pregiudizio politico e personale». Intanto continua l'offensiva del ministro Mancuso contro i magistrati del pool milanese di Mani pulite. Barrelli, D'Ambrosio, Colombo e Davigo hanno ricevuto l'avviso di incolpazione. L'equivalente dell'avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta chiesta dal Guardasigilli E. dal canto suo il pg milanese Catelani continua la sua guerra ai colleghi della procura, dice di essere vittima di un complotto di essere stato spiato ma annuncia che resisterà e combatterà senza piegarsi di fronte all'eventuale provvedimento di trasferimento.

MARCO BRANDO
A PAGINA 2

«Noi giudici antimafia ora siamo gli inquisiti»

PALERMO Allarme mafia al convegno della Fondazione Falcone Caselli. «I pubblici ministeri da inquisiti stanno di ventano inquisiti. C'è un uso strumentale del garantismo». Scarpinato. «Sembra che il problema non sia più costituito dalla mafia ma dalla magistratura». Vigna. «Cala la tensione internazionale sul fenomeno mafia». Boemi. «Siamo soli e disarmati». Da Palermo polemica denuncia dei giudici.



SAVERIO LODATO
A PAGINA 2



Operai sistemano fioriere e blocchi di cemento nel tratto della Pennsylvania Avenue chiuso al traffico. Stephen Jaffe/Ansa Reuters

Sos attentati: chiusa la strada della Casa Bianca

WASHINGTON Con ana afflitta e con voce sommessa Bill Clinton ha annunciato alla nazione che da ieri «Pennsylvania Avenue è chiusa alle automobili e ai furgoni ma continuerà a restare aperta al popolo americano» perché resterà aperto l'accesso ai pedoni. E così, sia pur con «grande dispiacere» il presidente ha dovuto pagare un prezzo al pericolo crescente di attentati «sulle Oklahoma City», ordinando la chiusura al traffico della Pennsylvania Avenue nel tratto in cui la storica strada costeggia la Casa Bianca. Detto e fatto: ieri mattina barriere di cemento e grandi fioriere sono state collocate sotto la supervisione del servizio di sicurezza in modo da impedire l'accesso automobilistico nel tratto tra la 15ª e la 17ª strada. È solo l'inizio.

Altre misure saranno infatti adottate nei prossimi giorni: le finestre della Casa Bianca saranno dotate di vetri anti proiettile e anche il traffico aereo sarà sorvegliato con un maggior coordinamento tra i controllori di volo e il servizio segreto. Le nuove misure per proteggere la Casa Bianca che tenderanno per la prima volta dal 1792 l'edificio inaccessibile al traffico sono state consigliate da un comitato di esperti nominato dopo che nell'autunno scorso ai cuni clamorosi «incidenti» avevano rivelato la vulnerabilità della residenza. «Chiaramente», ha spiegato Clinton in un messaggio radio - la chiusura è diventata necessaria a causa della nuova natura e della nuova ampiezza della minaccia del terrorismo. E va vista come un passo necessario per proteggere non per restringere la nostra libertà».

MASSIMO CAVALLINI
A PAGINA 13

Scalfaro: «Decide il Parlamento». Crescono i dubbi sull'ipotesi Guarino

Legge sulle tv appesa a un filo

Napolitano: coi sospetti niente intese

Intervista al direttore Tg5
Montano
«Evitiamo regolamenti di conti»

STEFANO DI MICHELÈ
A PAGINA 4

Ora si comincia a frenare da più parti sull'ipotesi di accordo per evitare il referendum sulle tv. La bozza Guarino non convince. L'abrogazione secca della legge Mammì deve terminere infatti una sorta di Far West delle antenne. Serve insomma, come precisa il Pds, una proposta più articolata e che salvi una serie di regole indispensabili. Dopo una giornata interlocutoria che Berlusconi ha trascorso ad Arcore tra telefonate sulle trattative e nervosismo per le pessime notizie sull'inchiesta milanese da Forza Italia arriva una replica secca: «Se si vuol cambiare il progetto Guarino allora salta tutto». Ma Confalonieri (Fininvest) non si arrende. «Me glio l'accordo se non è un pasticcio». Intervista a Giorgio Napolitano: intese impossibili in un clima di sospetti. Io farò il notaio.

CAROLLO CASCELLA MWINKL
ALLE PAGINE 24 e 5

SABATO FILM
-6-
SABATO 27 MAGGIO CON L'Unità. UN GRANDE FILM
«Il grande cocchiere»
 Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Il figlio di Checchi ai banditi: «Prendete me al posto di mio padre»

«La Sardegna è in ostaggio»

Gli industriali: ce ne andremo

NUORO Sbarcano gli uomini del «Tuscania», il reparto di carabinieri paracadutisti specializzato nella proiezione. Inizia così la caccia ai sequestratori dell'albergo di Cala Gonone. Ferruccio Checchi, mentre la Procura dispone il sequestro dei beni della famiglia e i figli di Checchi si appellano in tuvi ai rapitori e Rodrigo il più grande si offre ai banditi in cambio del padre. E in tutta l'isola si parla di emergenza e Achille Crispini del Ente del turismo dice allarmato che «hanno preso in ostaggio la Sardegna». Intanto gli imprenditori del Nuorese minacciano di abban-

Allarme inflazione
Impennata dei prezzi all'ingrosso: più 9,3%
 APAGINA 16

Domani voli a rischio
Sospeso lo sciopero di bus e metrò
 APAGINA 12

donare in blocco la provincia e criticano aspramente il governo «la lotta contro i banditi e un fallimento se non si cambia in fretta lasceremo ogni attività». Polemiche anche sul piano anti sequestri: «è un termine pomposo», dicono in Procura «serve per riempire la bocca». Pessimista anche il giurista Giuseppe Melis Bassu. «Qui il sequestro ci sarà sempre perché è mutabile è l'ambiente dei rapimenti la campagna».
 PAOLO BRANCA
 APAGINA 7

Anche il «caro-figlio» divide il Nord dal Sud

ANNA OLIVIERO FERRARIS
C OME è arcinoto Trilussa in un suo sonetto si prendeva gioco delle statistiche. Il poeta romano notava infatti che se una persona mangia un mio ro pollo e un'altra non mangia nulla entrambe se conditi. Le leggi della statistica hanno mangiato mezzo pollo. Un simile panorama sembra profarsi sulla base di alcuni recenti statistiche fornite dall'Istat da cui ad un primo sguardo potrebbe sembrare che avere tre figli costi di meno rispetto all'averne due. Infatti la spesa media mensile complessiva delle famiglie italiane con tre figli risulta essere di 3 milioni e 797 mila lire.

CHE TEMPO FA
I fantasmi del dolore
COME PASSA IL TEMPO
E' GIÀ IL TERZO ANNIVERSARIO DELLA FINE DELLO SPEGNO PER LA STRAGE DI CAPACI

D A CHISSA QUANTI ANNI il «figlio» di ogni sport gli risultati razzisti sono un «guaragno» regio a finché accade che uno dei tanti episodi diventa «causa» con conseguente seguito di generale biasimo. Da chi sa quanti anni esseri umani vengono rubati come la p di bestiame, finché accade che un particolare sequestro accenda le polveri dello scontento nazionale. Inspecie, i rapimenti di casualità - come se si trattasse di un nome ogni tanto venisse estratto - i sorte - regolano il palinsesto della pubblica indignazione. Come se si fosse incapaci come comunità di tenere a mente la lista degli orrori e delle lente aperture. Il peggio è che non solo l'opinione pubblica ma anche le autorità sembrano mobilitarsi solo quando prendono alla chi i titoli di giornale si gonfiano minacciosi. Si dovrebbe, rassicurando in astratto, dunque più razionali almeno di quanto si fa in concreto - che almeno lo Stato e le forze di polizia agissero secondo un criterio e un calendario che non tiene conto dell'ondirivaga coscienza dei media. Ci vorrebbe, per agire al meglio, che in certi uffici non leggessero giornali e non guardassero tivù se non dopo avere deciso il di farsi i loro propri giudizi dal dolore della realtà e non dal suo fantasma mediatico.
 [MICHELE SERRA]

Stephen Gundle
I COMUNISTI ITALIANI
TRA HOLLYWOOD
E MOSCA
Le risposte del Partito Comunista alle sfide della cultura di massa nel dopoguerra.
Presentazione di Enzo Siciliano
GIUNTI